

FINE VITA/1. BRESSO DICHIARA DISPONIBILI LE STRUTTURE REGIONALI PER L'ULTIMO ATTO DEL CASO ENGLARO

Un posto per Eluana Il Piemonte si offre «Beppino lo merita»

DI **ALESSANDRO CALVI**

■ «Se ci viene chiesto, noi siamo pronti ad accogliere Eluana». Poche parole ma in grado di cambiare una lunga storia sulla quale l'Italia intera si divide. Mercedes Bresso, governatrice del Piemonte, le ha pronunciate riferendosi al caso di Eluana Englaro, la donna in stato vegetativo persistente da 17 anni. E immediatamente si è scatenato un vespaio. Beppino, invece, il papà di Eluana, ha ringraziato, spiegando che la Bresso «ha colto perfettamente la natura del nostro dramma». Poi, la stessa Bresso è intervenuta nuovamente. E questa volta ha fatto della vicenda un fatto politico fino in fondo.

«Se ci viene chiesto noi siamo pronti», dunque. Anche se, stando alle assicurazioni dell'entourage della governatrice, ancora non sarebbe stata individuata una struttura sanitaria in particolare, né ci sarebbero stati contatti con la famiglia Englaro. È però una tempistica quantomeno curiosa quella scelta. Mentre a Roma nel Pd non ci si riusciva a mettere d'accordo sul testamento biologico, se non coniato la formula della "posizione prevalente", dal nord arrivavano notizie su una possibile svolta nel caso Englaro con la disponibilità del Piemonte ad accogliere la donna. «Ovviamente - aveva aggiunto la Bresso - in strutture pubbliche perché quelle private sono sotto scacco del ministro». Il riferimento era al ministro Sacconi il quale, mentre Eluana Englaro stava per essere trasferita a Udine, aveva emesso un atto di indirizzo che aveva finito per bloccare quel viaggio. E, per questo, Sacconi è stato iscritto nel registro degli indagati dalla Procura di Roma, a seguito di una denuncia dei radicali.

A metà pomeriggio, la Bresso aveva trasformato la disponibilità in un fatto politico vero e proprio. «Credo che la tragica storia di Eluana - si poteva leggere sul suo sito personale, www.mercedesbresso.it - sia una questione non più sopportabile in un paese civile. C'è stata una lunga battaglia giuridica e sono stati calpestati i diritti di un padre che, dopo aver sofferto per sedici anni, si vede sballottato da un'interdizione all'altra». Ciò detto, «le parole di ringraziamento di Beppino Englaro rivelano il profondo aspetto umano di questa storia. È nostro dovere stargli vicino».

Nel frattempo, infatti, Beppino Englaro aveva ringraziato, osservando che «da un presidente di Regione non ci si poteva aspettare di più». E aveva spiegato di aver preso in considerazione e di voler valutare la disponibilità offerta dal Piemonte: «Stiamo studiando tutte le possibilità in modo da procedere, come abbiamo sempre fatto, nel rispetto della legalità e del diritto». Molto cauto, invece, era stato l'avvocato di Beppino, Vittorio Angiolini. Pur manifestando gratitudine, infatti, aveva avvertito: «Speriamo

che questa disponibilità, che per ora risulta personale, sia confermata da una disponibilità di tipo istituzionale». Stessa cautela l'aveva espressa anche la curatrice speciale di Eluana, l'avvocato Franca Alessio. E si comprende, la cautela, se si ricorda che giovedì prossimo il Tar della Lombardia deciderà sul ricorso presentato da Englaro contro il «No» di Roberto Formigoni alla possibilità di eseguire la sentenza della corte di appello di Milano - quella che autorizzava l'interruzione della nutrizione - in una struttura sanitaria lombarda. Evi-

dentemente, la priorità, per ora, rimane questa.

In attesa di giovedì, però, c'è da fare i conti con altro. Innanzitutto, la durissima affermazione dell'arcivescovo di Torino, cardinale Severino Poletto: «Se Eluana venisse accolta in una qualunque struttura sanitaria piemontese al fine di toglierle l'alimentazione e l'idratazione questo sarebbe un chiaro intervento di eutanasia». Non meno duro è stato il commento del sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano** che ha sottolineato come la stessa Bresso abbia utilizzato l'espressione

«uccidere le persone», a proposito di Eluana. Quella della Bresso, poi è una disponibilità «completamente fuori luogo», spiega il coordinatore piemontese del Pdl, Enzo Ghigo secondo il quale è «scandalosa» la «rincorsa delle regioni governate dalla sinistra». Il riferimento, in questo caso, è a Vasco Errani, governatore dell'Emilia Romagna e alle sue dichiarazioni della settimana scorsa. Va detto però che non tutti nel Pdl la pensano allo stesso modo. Benedetto Della Vedova, ad esempio valuta positivamente le parole della Bresso. Ma in qualche modo le divisioni sono le stesse che si devono registrare, nel Pd e nel Pdl, sulla questione del fine-vita e del testamento biologico. Non è un caso che ieri in molte dichiarazioni ci si richiami proprio alla necessità di una legge.

Entro fine mese il Pdl presenterà il testo base in Senato. Se ce la farà, il Pd dovrebbe presentare degli "emendamenti prevalenti", conseguenza della "posizione prevalente" trovata ieri. Poi, alla prova dei fatti, si vedrà quanto ampia sarà la prevalenza. Dall'una e dall'altra parte.

SVOLTA. Il governatore democrat rompe gli indugi: «Se ce lo chiedono, la accogliamo. Questa è una storia insopportabile in un Paese civile, è nostro dovere star vicino al padre della ragazza». Che ringrazia così: «Ha colto il nostro dramma». Immediata l'opposizione dei vertici locali del Pdl e dell'arcivescovo di Toprino, il cardinale Severino Poletto: «Sarebbe eutanasia».

